

"Io, badante di "Quasi amici", ora racconto la mia versione"

Il vero assistente del ricco tetraplegico che ha ispirato il fortunato film francese ha scritto un'autobiografia: "Quella carrozzella ha cambiato anche la mia vita"

Vittorio Macioce - 15/06/2012

«Oui, Je suis l'aide soignant». Roma sembra Algeri, per arrivare a piazza Sant'Eustachio devi aggirare una cintura di poliziotti.

Sono le due del pomeriggio, le bandiere della Fiom sfilano lente e Abdel Sellou ti spara in faccia una delle sue risate da malandrino. È contento perché ovunque si volti c'è un paradiso di ragazze. Abdel Sellou è appunto il badante.

«La storia di Quasi amici. Intouchables ormai la conoscono quasi tutti. È quel film francese che racconta l'amicizia tra il ricco aristocratico in carrozzella e quella simpatica canaglia del suo badante. Corse a 200 all'ora sull'autostrada e risse nei parcheggi di Marrakech. Philippe Pozzo di Borgo e Abdel Sellou. L'uomo che non può più camminare e l'ex mascalzone che lo assiste. Finora c'era solo la versione del primo. Ora c'è quella di Abdel: Mi hai cambiato la vita (Salani, pagg. 221, euro 13,90). Abdel è in gamba. È divertente. È intelligente. È disincantato. Non cerca scuse. Non rinnega nulla. Vuole un bene dell'anima a Philippe. Ha 41 anni e per una gran parte della sua vita ha cercato di fregare il prossimo. «Mi sono messo al servizio di Philippe perché ero giovane e coglione, perché volevo andare in giro su una bella macchina, viaggiare in prima classe, dormire nei castelli, pizzicare il culo alle ragazze di buona famiglia e ridere dei loro gridolini soffocati».

E invece? «Mi ha offerto la sua sedia da spingere. E quella sedia è diventata la stampella a cui appoggiarmi».

Cosa hai pensato quando ti sei ritrovato a casa di Philippe? «Mi sono guardato intorno e ho fatto il conto di quanta roba potevo rubare».

Sul serio? «Certo. In ogni angolo c'erano pezzi di valore. Mi sono detto: caspita, quanto è ricco il presidente di questa società tetracomecavolosichiamo».

Tetra che? «Tetraplegico. Non sapevo che volesse dire disabile. Pensavo fosse il nome di una società».

Quale è il furto più difficile che ti è capitato di fare? «Non ci sono furti difficili. Rubare è più facile di quanto si creda. Pensa ai politici».

Banale questa. «Sarà anche banale, ma io comunque non me la prendo con i politici. Sono peggio i loro complici».

Cioè? «Tu, per esempio».

Io? «Certo. Se li voti, sei complice».

È capitato solo due volte. «E allora per due volte ti hanno fottuto».

E tu? «Mai votato. Perché mi stai fissando?».

Ti accusano di aver sfruttato la bontà di un uomo debole. «Non mi sorprende. Philippe comunque non è né debole, né stupido né ingenuo. Di me dico quello che mi pare, quando mi pare, se mi pare. Preferisco chi mi attacca a chi mi commiserà. Non sopporto la mania dei francesi di analizzare tutto, perdonare tutto, perfino l'imperdonabile, con il pretesto di una cultura diversa, della mancanza di istruzione, di un'infanzia infelice. Io non ho avuto un'infanzia infelice. Sono cresciuto come un leone nella savana. Io ero il re. Ero il più forte, il più intelligente, il più affascinante. E non avevo pietà per nessuno. Non cerco giustificazioni».

Quando hai capito che non stavi lì per fregarlo? «Quando mi ha insegnato a leggere. Non nel senso letterale. Non ero analfabeta. A leggere veramente. Poi l'allievo ha superato il maestro e ha scritto un libro più bello del suo».

Pozzo di Borgo che dice? «Che il mio non venderà mai come il suo. Abbiamo scommesso. Quindi io mi sto impegnando a batterlo. Quindi dammi una mano».

Devo scrivere di non comprare **Il diavolo custode**? «No. Io dico che se volete piangere leggete il suo, ma se volete ridere allora non c'è partita. Il mio è un'altra cosa».

Ricordi il primo libro che ti ha consigliato di leggere? «Camus. La Peste».

Lo hai letto? «Sì, ma non l'ho finito. Il bello è che ho scoperto che è facilissimo diventare un intellettuale. Adesso Camus e io siamo colleghi».

Fai anche l'imprenditore. Hai un allevamento di galline in Algeria. Hai capito come si diventa ricchi. «Ascoltami. Ce la puoi fare anche tu. Fai un furto. Fatti arrestare. In carcere scrivi un libro e racconti la storia di come la società sia stata ingiusta nei tuoi confronti. Nel 70 per cento dei casi il libro diventa un bestseller e fai un sacco di soldi».

E se stai nell'altro trenta? «Sei un coglione».